

*Il Ministro dell'Ambiente*

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526 concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 GAB/97/DEC per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto relativo alla coltivazione di due pozzi Tricchianello e Gioia 1, nella realizzazione di un pozzo esplorativo e nella prospezione sismica per circa 40 km, nell'ambito del programma di sviluppo della concessione di coltivazione "Recoleta", presentata dalla Società Petrolifera Italiana S.p.A. in data 22.10.1998 (Prot. 12262/VIA/A.O.13 S.);

VISTA la documentazione integrativa richiesta e consegnata per le vie brevi in data 12 febbraio 1999;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 23.3.1999, pervenuta in data 9.4.1999, con cui si esprime parere favorevole con prescrizioni;

VISTO il parere n. 305 dell'8.4.1999, formulato dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dalla Società Petrolifera Italiana S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha: **preso atto** che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la coltivazione di due pozzi Tricchianello e Gioia 1, la realizzazione di un pozzo esplorativo e la prospezione sismica per circa 40 km; attività da effettuarsi nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi denominata "Recoleta" ed in

D²⁷
AR

particolare ricadente nei comuni di Scanzano Ionico, Policoro, Tursi, Montalbano Ionico, tutti siti in provincia di Matera;

osservato che:

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- lo sviluppo delle risorse nazionali rappresenta uno degli obiettivi programmatici prioritari del Piano Energetico Nazionale (1988), che tale impostazione ha trovato conferma nei successivi orientamenti espressi dagli organismi istituzionali competenti;
- nel Documento Conclusivo della recente Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998), nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti si afferma che occorre assicurare che *"nel medio periodo una quota pari al 40 % del consumo energetico interno lordo venga coperta da fonti nazionali (fossili e rinnovabili) e combustibili ad ampio mercato"*;
- l'area è sottoposta ad una griglia composita di vincoli generali dovuti alla presenza della vallata del fiume Agri, di talune fasce calanchizzate di versante, di lembi residui di bosco, di siti archeologici e di aree di interesse archeologico e storico architettonico;
- il territorio, già sottoposto al dettato della L. 1497/39, è stato dotato di Piano Paesistico (Piano Paesistico di Area Vasta, PTPAV). I territori comunali di Scanzano, Policoro, Tursi e Montalbano Ionico oggetto di studio, sono compresi nel PTPAV "Metapontino";
- l'areale lucano oggetto di studio è caratterizzato da diffuse presenze archeologiche ed architettoniche di rilievo e da taluni siti sottoposti a vincolo archeologico. In particolare il pozzo Gioia I è sito in area di interesse archeologico (L. 431/85 art.1 comma m);
- all'interno del territorio oggetto di studio, non insistono aree protette ai sensi della "Legge quadro sulle aree protette" n° 394 del 6 dicembre 1991;
- per quanto riguarda le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti, riguardanti i Comuni di Policoro (PRG variante tecnica adottata il 4/8/1998, con Del. C.C. n° 35 ed approvato il 19/8/1998), di Tursi (Programma di Fabbricazione approvato con Del. P.G.R. n° 1707 del 28/12/1976 -PRG attualmente in fase d'approvazione), di Montalbano Ionico (PRG approvato con Del. P.G.R. n° 98 del 10/11/72, variante al Piano in fase d'attuazione), l'area Recoleta è urbanisticamente classificata come zona agricola, fatta eccezione per una modesta porzione orientale, sita in comune di Scanzano (dotato di PRG approvato con Del. P.G.R. n° 3/81), nella quale è prevista un'area di espansione insediativa, in continuità con quella già in essere in prossimità della S.S.n°106;

Per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il pozzo Tricchianello ha intercettato il giacimento di gas alla profondità di 487,5 m in un corpo sabbioso, di granulometria da fine a grossolana, all'interno della serie parautoctona prevalentemente argillosa del Pleistocene;
- la composizione del gas è la seguente: metano al 99,46 %, etano allo 0,01%, anidrite carbonica allo 0,03%, azoto allo 0,5%;
- il volume di gas stimato è di 93 milioni di Sm cubi, il volume minimo recuperabile è di 46 milioni di Sm cubi;
- si prevede la messa in produzione dei due pozzi, Tricchianello e Gioia I, già perforati e completi per la produzione;
- il pozzo Tricchianello, di minore potenzialità, sarà messo in produzione attraverso un carro bombolaio (un viaggio giornaliero), per la carica del quale sarà necessario attrezzare l'area con un compressore insonorizzato;



Al Ministro dell'Ambiente

- il gas proveniente dal pozzo Gioia I sarà convogliato nei due metanodotti del diametro di 2" già realizzati fino al pozzo Policoro I, posto a qualche centinaio di metri, e quindi all'esistente centrale di Sinni, allacciata alla rete SNAM;
- per la realizzazione del pozzo esplorativo si prevedono le seguenti operazioni con i relativi tempi: realizzazione postazione gg.30, perforazione e smontaggio gg.60, prova di produzione gg.10, ripristino gg.10. La postazione in cui verrà perforato il nuovo pozzo avrà dimensioni di circa 100x60 m;
- la prospezione sismica che prevede la realizzazione di circa 40 km di linee sarà realizzata con l'utilizzo di diverse tipologie di sorgenti: l'esplosivo, il metodo vibroseis e la massa battente;

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- l'area della concessione ha una superficie complessiva pari a 44,622 km² e una forma pressoché rettangolare, di oltre 11 km di lunghezza e circa 4 km di larghezza, con la dimensione maggiore orientata est/ovest. E' posta a poco più di 4 km dalla linea di costa;
- si tratta di un'area agricola priva di significativi insediamenti residenziali, produttivi o terziari, sostanzialmente esclusa dall'attività turistica costiera; l'area è inoltre interessata da un articolato reticolo di strade (le arterie principali sono la S.S. n° 106 Ionica e la S.S. n° 598 Fondovalle dell'Agri) e da una molteplicità di linee di servizio, tra cui rilevanti i grandi acquedotti collocati fuori terra;
- da un punto di vista mesoclimatico, il territorio gode di un regime dei venti abbastanza sostenuto, con predominanze provenienti dai quadranti sud-occidentali; il regime anemologico, associato alle caratteristiche morfologiche dell'areale, è dunque favorevole ad una buona dispersione delle emissioni inquinanti in atmosfera;
- l'area oggetto di studio appartiene, dal punto di vista geologico-stratigrafico, al dominio delle coperture plio-pleistoceniche e oloceniche della Fossa Bradanica:

I litotipi affioranti sono:

- argille plio-pleistoceniche (Argille di Montalbano)
- depositi terrazzati di origine marina
- depositi fluviali (alluvioni) recenti anche terrazzati;
- nell'area in esame è possibile distinguere due zone fisiografiche principali che, presentando un'origine e caratteri litologici differenti, sono caratterizzate da un diverso andamento morfologico del paesaggio: la zona dei terrazzi e la zona delle colline argillose pleistoceniche;
- la zona dei terrazzi è costituita da estese superfici pianeggianti e subpianeggianti separate da caratteristiche scarpate subverticali, il cui diverso orientamento (parallelo o perpendicolare alla linea di costa) è strettamente connesso con l'origine marina o fluviale di tali terrazzi;
- la zona delle colline è rappresentata dai versanti argillosi, anche poco acclivi, che presentano caratteristici profili concavo-convessi a causa di deformazioni lente ma continue, superficiali e profonde, (tipo creep) che avvengono mediante un lentissimo movimento che può raggiungere la velocità massima di pochi metri all'anno;
- tra le aree instabili sono anche presenti quelle con forme di erosione appariscente quali i calanchi. Queste morfologie si presentano come incisioni più o meno profonde costituenti un sistema di vallecule organizzato in un reticolo dendritico subparallelo;
- dal punto di vista pedologico i tipi più evoluti sono rintracciabili sui terrazzi più alti sub-piani (eluviali), le forme troncate fortemente o totalmente regresse lungo i versanti in erosione, le forme fertili e giovanili, episodicamente ringiovanite da fenomeni di deposito alluvionale o colluviale, nella bassa vallata;

- l'area è idrogeologicamente caratterizzata dalla presenza di una circolazione idrica sotterranea (in mezzi esclusivamente porosi quali le Sabbie pleistoceniche e i depositi alluvionali olocenici, di fondovalle e terrazzati, dei fiumi Agri e Sinni) sostenuta da depositi argillosi plio-pleistocenici impermeabili;
- la falda presente risulta dunque di tipo superficiale e contenuta in arenarie, sabbie e in ghiaie sia di origine alluvionale continentale che marina. La distribuzione territoriale della falda acquifera superficiale coincide grosso modo con quella dei sedimenti recenti sabbioso ghiaiosi e con quella dei depositi alluvionali;
- è possibile individuare due diverse circolazioni sotterranee, sebbene tra di loro collegate, dovute alla presenza dei complessi idrogeologici "alluvionale" e "terrazzato marino", dotati di permeabilità differente;
- la falda impostata nel complesso dei terreni alluvionali del fondovalle Agri, la cui alimentazione è rappresentata sia dagli apporti meteorici diretti che dalle acque fluviali, si trova ad una profondità variabile dai 3 ai 7 m circa dal piano campagna e ad una quota piezometrica variabile dai 10 m s.l.m., in prossimità della località Piano Iannicchio, ai 40 m s.l.m. al limite occidentale della zona di studio;
- la falda impostata nel complesso terrazzato, la cui alimentazione è esclusivamente meteorica, è ubicata nel settore NE dell'area, in corrispondenza dei rilievi collinari; la quota della superficie piezometrica varia da 30 m s.l.m. all'altezza di Recoleta fino a 80 m s.l.m., ponendosi quindi ad una profondità variabile tra i 10 e i 25 m dal p.c.. Considerata la situazione idrogeologica generale, la litologia ed il grado di permeabilità dei terreni affioranti nella zona e le direzioni di deflusso delle acque, si possono individuare nei depositi alluvionali recenti gli acquiferi a maggiore vulnerabilità riguardo ad eventuali fenomeni di inquinamento;
- gli altri acquiferi presenti in zona, risultano meno esposti a rischio di inquinamento a causa della posizione morfologica più elevata e/o della permeabilità minore e/o dell'azione alimentante piuttosto che drenante;
- per quanto riguarda il rischio sismico, si rileva che tra i comuni di Montalbano Ionico, Policoro, Scanzano e Tursi, i cui ambiti territoriali sono direttamente interessati dal progetto, Montalbano Ionico e Tursi sono classificati come "sismici di seconda categoria" (grado di sismicità $S = 9$) dal Servizio Sismico del Consiglio Superiore dei LL.PP. con D.M. 7 marzo 1991;
- il territorio è intensamente coltivato; le rare superfici incolte sono concentrate nella fascia collinare più o meno calanchizzata;
- sono presenti agrumeti, uliveti, vigneti, e seminativi irrigui e prati-pascoli, quest'ultimi riferibili alle associazioni del Thero - Brachypodietum e dello Xero-Brometum, tipiche delle praterie secondarie aride mediterranee evoluzione naturale di questi prati tende verso una rapida ricolonizzazione da parte del bosco;
- è ancora sviluppato un insediamento rurale, essenzialmente residuale, costituito da vecchie masserie sparse, talune anche di un qualche valore storico - architettonico; il territorio è intensamente coltivato; le rare superfici incolte sono concentrate nella fascia collinare più o meno calanchizzata;

valutato che:

- gli impatti ipotizzabili non sono generalmente rilevanti e sono sufficientemente mitigabili attraverso le misure già individuate dal proponente e da quelle proposte dalla Commissione per le Valutazioni degli impatto ambientale;

mw
27 AR



Il Ministro dell'Ambiente

- il proponente ha previsto l'adozione di tutte le misure di sicurezza disponibili per far fronte al rischio di eventuali incidenti e nel caso questi comunque si verificassero, il proponente dispone di un idoneo piano di emergenza e potrà di conseguenza attivare specifiche procedure;
- nel parere 305 della Commissione VIA si specifica che i punti di energizzazione necessari per le attività di prospezione non dovranno essere ubicati nelle seguenti aree a sensibilità ambientale molto elevata:
 - Fasce di 200 m da beni sottoposti a vincoli architettonici e culturali ai sensi della legge 1497/39, o a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/39
 - Fiumi, corsi d'acqua, laghi e coste marine, zone umide interne e costiere e relative fasce di rispetto ai sensi della legge 431/85
 - Sorgenti o captazioni idriche e le relative fasce di rispetto da cui al D.P.R. 236/88
 - Zone di tutela integrale o di conservazione integrale di Piani Territoriali Paesistici
 - Aree ad elevato dissesto idrogeologico.

preso atto che:

il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota n.6907 del 23.3.1999 (3380/VIA/A.O.13 S del 9.4.1999) ha espresso parere favorevole subordinato alle condizioni evidenziate dalle seguenti Soprintendenze:

La Soprintendenza Archeologica della Basilicata, in considerazione che nelle adiacenze dell'area archeologica di Siris - Herakleia, esclusa dall'intervento per via delle vigenti norme di tutela, possono essere presenti diverse realtà archeologiche di rilievo che in antico erano collegate con la realtà urbana, prescrive:

- il "divieto di effettuare qualsiasi tipo di attività prospettica sulla collina di S.Maria di Anglona"
- "la sorveglianza dei lavori per tutte le zone non escluse, da parte di personale specializzato di questa Soprintendenza con oneri a carico dell'Ente richiedente, oltre il preavviso con almeno 45 giorni di anticipo sull'effettivo inizio degli interventi in progetto. Ogni manomissione o distruzione di deposito archeologico sarà perseguita a norma della vigente normativa in materia"

La Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata, a seguito delle ulteriori conoscenze acquisite nel corso della ricognizione eseguita sui luoghi interessati dall'intervento, ha puntualizzato:

"la prospezione sismica, l'eventuale perforazione di un pozzo esplorativo ed il metanodotto di collegamento, previsti in progetto, si riferiscono ad un programma futuro per i quali la Società Petrolifera si riserva di presentare idonea documentazione per le relative autorizzazioni. Tanto si evince anche dalla documentazione integrativa che la Società ha fornito in sede di sopralluogo"

considerato che:

la Regione Basilicata non ha fatto pervenire il parere richiesto ai sensi dell'art.6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

preso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini ai sensi dell'art.6 della legge 349/86 per la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera indicata.

WV
D7
AR

ritenuto di dover procedere ai sensi e per gli effetti dell'art.6, comma 4 della legge 349/86 alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto suindicato;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla coltivazione di due pozzi Tricchianello e Gioia 1, nella realizzazione di un pozzo esplorativo e nella prospezione sismica per circa 40 km, nell'ambito del programma di sviluppo della concessione di coltivazione "Recoleta", subordinato all'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni

a Prescrizioni relative alla coltivazione

a.1 Rischio di incidenti

Al fine di minimizzare i rischi legati ad eventuali episodi di blow-out, il proponente dovrà disporre di un modello previsionale di diffusione degli aerosol utilizzabile in tempo reale durante le operazioni di coltivazione. Inoltre dovrà essere adottata la procedura di intervento delle "ganasce trancianti" rendendola con ciò indipendente dalla soggettività della responsabilità della manovra di contenimento del rischio stesso.

Allo scopo di limitare il rischio di incidenti stradali legati al trasporto del gas con il carro bombolaio, dovrà essere individuato il percorso dello stesso e gli orari. Tali dati dovranno essere comunicati alle autorità competenti.

a.2 Subsidenza

Prima dell'inizio della coltivazione il proponente dovrà aver predisposto un sistema di monitoraggio della subsidenza indotta dalla coltivazione del giacimento, che individui, tra l'altro, anche l'ambito spaziale e temporale previsto del fenomeno. A tale scopo dovranno essere realizzati capisaldi di livellazione di alta precisione, secondo i criteri della Commissione Geodetica Nazionale, ubicati nell'ambito della postazione e in un intorno significativo rispetto al previsto dominio del fenomeno.

a.3 Acque sotterranee

Dovrà essere predisposto contestualmente, attorno al sito a diverse distanze, un sistema di piezometri atti a verificare eventuali fuoriuscite contaminanti. I risultati dei monitoraggi dovranno essere trasmessi alle competenti autorità ambientali di controllo con periodicità e modalità da definire con gli stessi.

a.4 Ripristini ambientali

Prima dell'inizio della coltivazione va realizzata, lungo il perimetro della postazione, una fascia verde, a fini di attenuazione dell'impatto visivo e del rumore, mediante la messa a dimora a mosaico di specie arbustive ed arboree autoctone riferite alle serie planiziali locali.

Dopo la chiusura mineraria del pozzo i luoghi vanno ripristinati nel loro stato originario utilizzando, fin dove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, con riferimento alle "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" del Ministero dell'Ambiente. Ove possibile, le aree agricole circostanti dovranno essere migliorate sotto il profilo ambientale, anche a titolo compensativo, con l'introduzione di siepi e filari con contenuti naturalistici e paesaggistici.



Il Ministro dell'Ambiente

b Prescrizioni relative alla prospezione geofisica

Per lo svolgimento delle indagini sismiche in aree non rientranti tra quelle di cui al successivo punto 1 il proponente prima della realizzazione delle prospezioni dovrà presentare un Programma di prospezione alla Regione Basilicata, alle competenti Soprintendenze, al Corpo Forestale dello Stato e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA per le necessarie verifiche delle seguenti prescrizioni:

b.1 Ubicazione delle prospezioni

I punti di energizzazione sismica non dovranno essere ubicati: nelle aree ad elevata sensibilità ambientale citate nelle premesse alla voce "valutato che", nei boschi individuati ai sensi della L.431/85, nelle aree interessate dai fenomeni calanchivi.

Nel programma di prospezione dovrà essere specificato il tracciato delle linee sismiche e i siti prescelti per i punti di energizzazione, le caratteristiche dei sistemi e mezzi di indagine di cui è previsto l'impiego, con le indicazioni delle principali caratteristiche ambientali.

Dovrà essere evitata l'apertura di nuove piste ed il taglio della vegetazione legnosa.

b.2 Sistemi di energizzazione

Dovrà essere preferibilmente utilizzato il sistema Vibroseis o quello a massa battente, ove possibile, e sarà obbligatorio nelle zone di pianura dove per la vicinanza delle due falde la perforazione del pozzo energizzante può provocare la commistione degli acquiferi.

b.3 Ripristini ambientali

Eventuali pozzetti di energizzazione dovranno essere ripristinati al termine della prospezione. Qualora durante la perforazione dovessero essere intercettate una o più falde idriche vanno posizionati, in corrispondenza degli acquiferi, diaframmi impermeabili di materiale opportuno per evitarne il drenaggio o la commistione.

c Prescrizioni relative alla perforazione di un pozzo esplorativo

Nel caso di perforazione del pozzo esplorativo in un'area non rientrante tra quelle di cui al successivo punto 1 il proponente prima della realizzazione del pozzo dovrà presentare un Programma di perforazione alla Regione, alle competenti Soprintendenze, al Corpo Forestale dello Stato e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA per le necessarie verifiche delle seguenti prescrizioni:

c.1 Ubicazione della perforazione

Il pozzo esplorativo non dovrà essere ubicato: nelle aree ad elevata sensibilità ambientale sopracitate nei boschi individuati ai sensi della L.431/85, nelle aree interessate dai fenomeni calanchivi.

Nel programma di coltivazione dovrà essere specificata l'ubicazione del sito prescelto per la realizzazione della postazione, con le indicazioni delle sue principali caratteristiche ambientali.

c.2 Rischi di contaminazione delle acque sotterranee

Dovrà essere impedita la connessione tra falde idriche differenti attraverso il tubaggio progressivo del foro di scavo, isolando le acque dolci superficiali e profonde dalle acque salmastre eventualmente incontrate ed evitando la contaminazione della falda con i fluidi inquinanti utilizzati nella

perforazione. Nel caso che la perforazione sia effettuata in aree dove sono presenti falde acquifere utilizzate ai fini civili o agricoli, si dovrà predisporre contestualmente, attorno al sito ad una distanza indicativa di m.200, un sistema di piezometri atti a verificare eventuali fuoriuscite contaminanti. Dovranno essere fornite puntuali informazioni alla Regione Basilicata sulla litologia, la qualità delle acque ed eventuali difficoltà incontrate durante le attività di scavo, anche attraverso la presentazione di sezioni quotate del pozzo.

c.3 Rischi da blow - out

Al fine di minimizzare i rischi legati ad eventuali episodi di blow-out, il proponente dovrà disporre di un modello previsionale di diffusione degli aerosol utilizzabile in tempo reale durante le operazioni di perforazione. Inoltre dovrà essere adottata la procedura di intervento delle "ganasce trancianti" rendendola con ciò indipendente dalla soggettività della responsabilità della manovra di contenimento del rischio stesso.

c.4 Inquinamento atmosferico

Al fine di prevenire il possibile superamento dei limiti di emissione durante la perforazione vanno effettuate misure di qualità dell'aria con mezzo mobile per tutta la durata dell'attività di perforazione, allo scopo di verificare gli eventuali superamenti dei limiti di legge ed in particolare di quello per l'NO₂. Nel caso di superamenti dei limiti, una volta accertato il collegamento di tali superamenti con le attività di perforazione, la perforazione stessa dovrà essere interrotta fino al ristabilimento di condizioni entro i limiti. I dati relativi dovranno essere trasmessi alla Regione Basilicata che opererà attraverso i propri organi specifici i necessari controlli del rispetto della prescrizione.

c.5 Subsidenza

Tenuto conto che non si dispone di dati geostatici adeguati, si stabilisce che:

Prima dell'eventuale completamento del pozzo dovranno essere realizzati capisaldi di livellazione di alta precisione, secondo i criteri della Commissione Geodetica Nazionale, ubicati nell'ambito della postazione.

Durante la perforazione dovranno essere prelevate carote di fondo e di parete utilizzabili per ricavare campioni indisturbati per le misure dei parametri geotecnici. Il numero e la posizione dei prelievi dovranno essere tali da permettere misure sufficientemente rappresentative ai fini della simulazione modellistica dei fenomeni di subsidenza indotti dalla eventuale fase di coltivazione del giacimento. La simulazione modellistica dovrà essere effettuata con l'impiego dei migliori modelli previsionali disponibili e dovrà tenere conto anche degli altri pozzi di coltivazione esistenti, o programmati, in un raggio di almeno 20 Km.

Tale simulazione modellistica dovrà essere inviata alla Regione Basilicata, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente, prima della eventuale fase di coltivazione del pozzo esplorativo.

c.6 Ripristini ambientali

Dopo le operazioni di ricerca, i luoghi dovranno essere ripristinati nel loro assetto originario utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica. Eventuali attrezzature residue permanenti dovranno essere opportunamente schermate. A questo scopo lungo il perimetro della postazione va realizzata una fascia verde mediante la messa a dimora a mosaico di specie arbustive ed arboree autoctone riferite alle serie planiziali locali

DA NW
AR



Il Ministro dell'Ambiente

Il terreno vegetale di scotico dell'area della perforazione va accumulato con modalità che diano garanzie di mantenimento nel tempo delle caratteristiche fisiche ed organiche, in vista del riutilizzo nei ripristini ambientali.

c.7 Gestione rifiuti

Il proponente è tenuto ad assicurare che presso l'impianto di perforazione e per tutta la durata della stessa restino a disposizione delle autorità competenti per i controlli:

- la documentazione, compresi i registri di carico e scarico, riguardante le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti e dei residui che si formano nel corso dell'attività di perforazione, differenziati per tipologia e con indicazioni dei pretrattamenti cui vengono sottoposti in loco;
- copia della documentazione, ivi compresi i bollettini di analisi, attestante la consegna dei rifiuti o residui alla imprese autorizzate, nonché l'avvenuto smaltimento da parte di queste ultime in conformità alle vigenti disposizioni.

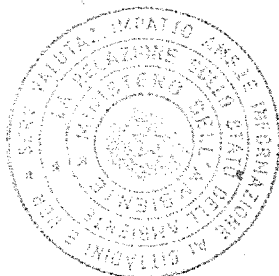
DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Petrolifera Italiana S.p.A., al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato ed alla Regione Basilicata, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 3 AGO. 1999

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Roberto Napolitano



IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI

Antonio Di Pietro

La presente copia fotostatica Composta di N. 5 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 3.08.1999 *Angello*